



Roma, 14/07/2008

Prot. 4373/08 MKTG

Spett.le

InterLex

Dott. Manlio Cammarata

[manliocamm@interlex.it](mailto:manliocamm@interlex.it)

**Oggetto: Articolo apparso su InterLex “Se la firma digitale diventa un'odissea” del 2 luglio 2008.**

Abbiamo letto l'articolo del dott. Andrea Monti uscito il 2 luglio 2008 sul vostro sito [www.interlex.it](http://www.interlex.it) e ci terremo a precisare che le osservazioni contenute nell'articolo fanno emergere un'immagine del sito [www.firma.infocert.it](http://www.firma.infocert.it) e del servizio di Firma Digitale che tiene poco in considerazione il lavoro da noi svolto nel diffondere l'utilizzo della Firma Digitale.

Vediamo di analizzare le varie affermazioni. Il primo rilievo, circa la “sostanziale impossibilità di usare sistemi operativi diversi da Windows”, ci sembra eccessiva.

Siamo i primi ad ammettere che, per lo sviluppo dei nostri servizi, sia privilegiato il Sistema Operativo Windows. Questa scelta corrisponde alla effettiva diffusione di Windows presso i nostri Clienti, confermata dalle statistiche di navigazione del sito web, dai contatti con il Customer Care e dalle indagini marketing sui nostri Clienti target.

Allo stesso tempo, però, InfoCert ha sviluppato software per altri Sistemi Operativi, in via di costante affermazione, in particolare Apple e Linux e, probabilmente, sconta il fatto di essere all'avanguardia su questo tipo di tematiche, facendosi carico di problemi di cui a volte non è diretta responsabile.

**Per quanto riguarda il mondo Apple**, da alcune settimane è on line la versione DiKe 3.0 per Macintosh, grazie al lavoro svolto da Altera, la società che collabora con noi allo sviluppo del software per la Firma Digitale per il sistema OS X di Apple.

Alcune delle osservazioni che ci vengono rivolte nell'articolo dipendono più da scelte della Apple che di InfoCert.

Ad esempio, il **crash del browser web Safari**, citato nell'articolo, è stato introdotto dalla Apple con la versione 10.5.3 e risolto dalla stessa Apple una ventina di giorni dopo con la nuova versione 10.5.4.

Inoltre, il fatto, poi, che DiKe funzioni perfettamente su un **OS Leopard** installato da zero e non su un Leopard installato come upgrade, dipende da una probabile incompatibilità dei

driver Apple per la gestione del lettore di smart card, che nel caso dell'upgrade si degradano: cancellando e reinstallando i driver il problema dovrebbe risolversi.

Nell'articolo si afferma che, nel sito di firma digitale InfoCert non si trattano queste problematiche; InfoCert offre, però, ai propri Utenti Mac un Customer Care raggiungibile gratuitamente, attraverso la mail [firma.digitale@infocert.it](mailto:firma.digitale@infocert.it), oppure a pagamento, al numero 199 130 500, ed un servizio gratuito di assistenza tecnica specialistica per Apple, che risponde alla mail [info@altera.it](mailto:info@altera.it), svolto per noi dalla società Altera.

Inoltre, la Apple obbliga ad utilizzare il "tokend" (componente proprietaria, che rende la smart card visibile a livello di sistema operativo), anziché il PKCS#11, che è invece uno standard in ambito di firma digitale. Seguire le raccomandazioni della Apple ha comportato per InfoCert oneri, sia economici che organizzativi. Il "tokend" non è ufficialmente supportato da **Firefox** (per questo la documentazione è aggiornata alla versione 1.5 del browser). Gli utenti Apple possono comunque utilizzare Safari, il browser ufficiale della Apple, che riconosce i certificati senza bisogno di alcuna configurazione da parte degli Utenti.

Vorremmo inoltre sottolineare il fatto che, se esistono sia una libreria PKCS#11 che un "tokend", ciò è merito di InfoCert che è, se non l'unico, certamente uno tra i pochi Certificatori che si sia dedicato allo sviluppo di software compatibili con i Sistemi Operativi Apple.

**Per quanto riguarda il mondo Linux**, la versione per Linux di DiKe è effettivamente ferma alla 1.2, poiché lo sviluppo della nuova versione, che incorpora la libreria di firma DeSign 3.0, ha incontrato alcuni ostacoli tecnici. Tale nuova versione sarà on line alla fine del mese di luglio. Nel frattempo, InfoCert ha sempre fornito librerie PKCS#11 aggiornate e gratuite per lo sviluppo di progetti o programmi agli sviluppatori Linux che ne hanno fatto richiesta.

**Per il sito web [www.firma.infocert.it](http://www.firma.infocert.it)**, l'affermazione che sia agli "antipodi dell'accessibilità, dell'usabilità e della comunicazione" ci sembra esagerata.

Il sito è stato oggetto di un lavoro, cui ha anche partecipato l'Associazione Nazionale Ciechi, e recepisce, per quanto possibile, le principali indicazioni dell'**accessibilità** definite dalla Legge Stanca del 9 gennaio 2004 (testi alternativi e codice sviluppato per supportare la navigazione dei dispositivi dei non vedenti, layout con i css, separazione del contenuto dalla grafica, etc.).

Per quanto riguarda l'**usabilità**, il sito segue le principali euristiche, con sezioni evidenziate cromaticamente, link chiari e menu di navigazione sempre presenti nelle pagine.

Inoltre, sempre per rispondere alle obiezioni sulla difficoltà di utilizzare la firma digitale da parte di Utenti non esperti di informatica, InfoCert ha sviluppato uno strumento unico - denominato **Business Key** - in grado di semplificare l'utilizzo dei certificati digitali e degli altri strumenti di firma digitale.

**Business Key** rappresenta un'importante innovazione rispetto alle smart card, che richiedono all'Utente di dotarsi di un dispositivo di firma digitale, di un lettore, e di installare i

relativi software (di gestione della firma digitale e del lettore) sulla propria stazione di lavoro. **Business Key**, infatti, è uno strumento sicuro e pratico (si inserisce nella porta USB di qualunque Personal Computer) e permette di utilizzare i certificati digitali senza dover installare alcuna componente hardware e software. Al momento è disponibile per i soli utenti Windows, ma in seguito alla positiva risposta del mercato, potremo estenderlo anche ad Utenti di sistemi operativi differenti.

Inoltre, InfoCert è anche portavoce in Europa della Firma Digitale, come rappresentante italiana all'interno del **Progetto Europeo WeSign**, che ha lo scopo di disegnare standard e modalità operative per la Firma Digitale che superino le barriere del singolo stato europeo e consentano un'effettiva diffusione della Firma Digitale tra Paesi differenti, oltre che tra diversi Sistemi Operativi.

Colgo l'occasione per inviare cordiali saluti.

Il Direttore Marketing  
Massimo Marsini

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Massimo Marsini", written over the printed name.